

658.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti: (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Pisanu	2-02189	28999	
Manca	2-02190	28999	
Paissan	2-02192	29000	
Interpellanze:		Nardini	3-04955 29008
Taradash	2-02188	29001	
Napoli	2-02191	29002	
Napoli	2-02193	29004	
Interrogazioni a risposta immediata:		Fino	3-04956 29008
Frau	3-04959	29005	
Tassone	3-04960	29005	
Siniscalchi	3-04961	29005	
Pozza Tasca	3-04962	29006	
Nesi	3-04963	29007	
Sinisi	3-04964	29007	
Apolloni	3-04965	29007	
Selva	3-04966	29007	
Calzavara	3-04967	29008	
		Gasparri	3-04957 29009
		Biondi	3-04958 29010
		Delmastro delle Vedove	3-04968 29010
		Fragalà	3-04969 29010
		Delmastro delle Vedove	3-04970 29011
		Delmastro delle Vedove	3-04971 29011
		Delmastro delle Vedove	3-04972 29012
		Delmastro delle Vedove	3-04973 29012
		Delmastro delle Vedove	3-04974 29012
		Interrogazioni a risposta immediata in	
		Commissione:	
		IV Commissione:	
		Ruzzante	5-07232 29013
		Tassone	5-07233 29013
		Romano Carratelli	5-07234 29014

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Benedetti Valentini	4-27988 29019
Molinari	5-07231 29014	Fragalà	4-27989 29019
Rizzi	5-07235 29014	Armosino	4-27990 29020
Rossi Edo	5-07236 29015	Armosino	4-27991 29020
		Gramazio	4-27992 29021
Interrogazioni a risposta scritta:		Lucchese	4-27993 29023
Marras	4-27981 29016	Lucchese	4-27994 29023
Nania	4-27982 29016	Apposizione di una firma ad una inter-	
Nania	4-27983 29017	pellanza	29024
Nania	4-27984 29017	Ritiro di un documento del sindacato	
Gramazio	4-27985 29018	ispettivo	29024
Pezzoli	4-27986 29018	ERRATA CORRIGE	29024
Pezzoli	4-27987 29018		

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

le indagini avviate dalla magistratura sulla missione Arcobaleno hanno già portato ai primi provvedimenti restrittivi nei confronti di funzionari della Protezione Civile;

prosegue nel più assoluto riserbo il lavoro della commissione di esperti nominata dal Governo su sollecitazione del Parlamento dopo che è stata diffusa la notizia dei saccheggi nel campo di Valona;

in questi mesi il Governo ha varato la riforma dei ministeri con la conseguente creazione di un'Agenzia per la Protezione Civile alla cui direzione ha nominato il 19 novembre scorso l'ancora in carica sottosegretario prof. Barberi;

il sottosegretario Barberi ha sempre negato davanti al Parlamento l'esistenza di fatti criminosi nel campo di Valona (definito anche dal Presidente del Consiglio « fiore all'occhiello » della politica estera italiana);

alla luce dei fatti sin qui emersi gravissimo è il discredito che grava sia sui rapporti internazionali che nei rapporti della solidarietà civile nel nostro paese;

appare indispensabile che venga istituita una commissione parlamentare di inchiesta per fare chiarezza sulle responsabilità politiche dell'intera vicenda albanese che ha aperto ulteriori inquietanti interrogativi sulla gestione degli interventi nelle zone terremotate di Marche ed Umbria;

se non ritenga indispensabile informare il Parlamento sui motivi che hanno portato alla nomina del prof. Barberi alla direzione della nuova Agenzia per la protezione civile, ritenendolo evidentemente

irresponsabile politicamente di quanto accaduto e quali siano i motivi della sostituzione del ministro dell'interno Russo Jervolino che quale titolare della delega della protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio finisce per essere l'unico vero responsabile del mancato controllo politico della missione Arcobaleno.

(2-02189) « Pisanu, Niccolini, Prestigiacomo, Aleffi, Giannattasio, Lavagnini, Lo Jucco, Maticena, Previti, Rivelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per l'ambiente, per sapere - premesso che:

è in corso da alcuni mesi in Sardegna, un serrato e appassionato dibattito su quello che dovrebbe essere il futuro Parco del Gennargentu;

gli amministratori dei comuni che insistono all'interno del parco hanno, in questi ultimi tempi, mostrato la loro contrarietà a quello che loro dicono un decreto, scaturita da un'intesa Regione Sarda-Governo che molti sindaci asseriscono non aver sottoscritto;

la perimetrazione anch'essa contestata sembrerebbe non abbia fatto parte dell'accordo stipulato fra comuni e regione;

risulta anche che l'attuale governo regionale stia avviando procedure atte a rivedere l'accordo Stato-Regione su cui è basato il suo decreto;

tutto ciò porta a tensioni, incomprensioni e posizioni talvolta severe che a mio parere necessitano di un chiarimento pacificatore a cui tengo in modo particolare in quanto figlio di un ogliastrino di Arzana e perciò sensibile ai problemi del posto;

è bene precisare che personalmente intendo però prendere una netta distanza da tutte quelle iniziative che, abbandonando la corretta via istituzionale, ricorrono a forme di protesta incontrollata che personalmente non condivido -:

se non sia possibile rinviare, e per quanto tempo, l'attuazione dei vincoli; se non sia fattibile la revisione della perimetrazione del parco;

se non ritenga opportuno inoltre farsi parte diligente affinché sia avviato un percorso che dia certezze e rassicurazioni ai cittadini e agli amministratori, contribuendo così al rasserenamento degli animi.

(2-02190)

« Manca, Crema ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le politiche agricole e forestali, per sapere - premesso che:

a partire dallo scorso 17 dicembre si è manifestato il primo focolaio dell'infezione di influenza aviaria responsabile dell'epidemia che, successivamente, con un virus particolarmente violento, appartenente ad un ceppo diverso da quelli isolati in passato, ha duramente colpito alcuni allevamenti di polli, tacchini e faraone, del Nord Italia, causando l'abbattimento di circa 6 milioni fra galline ovaiole, polli da carne, polli riproduttivi, tacchini e faraone;

così come è stato evidenziato dallo stesso dipartimento alimenti e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità, la diffusione del contagio del virus dell'influenza aviaria è stata favorita dalla peculiarità di alcuni tipi di allevamento intensivo;

negli allevamenti intensivi i polli sono allevati a terra in grandi capannoni ma il loro ciclo di vita è totalmente antifisiologico: la vita produttiva dura circa 38-40 giorni; gli animali sono privati del naturale riposo notturno legato al ciclo della luce naturale e sono trattati con integratori chimici per stimolarne l'appetito, alla fine della loro vita non possono neanche camminare, perché l'incremento di peso è troppo rapido ed eccessivo, tanto che le strutture ossee non sono in grado di reggerlo. Va considerato lo stato ancora più crudele e pietoso in cui vivono le galline ovaiole, costrette a vivere in gabbie su una superficie pari ad un foglio dattiloscritto,

senza la possibilità di fare alcun movimento elementare per i loro bisogni etologici e fisiologici (come ad esempio aprire le ali) e sottoposte a subire il taglio del blocco perché non si feriscano tra di loro fino ad uccidersi;

inoltre considerato che in Italia la maggior parte della produzione di carni (bovini, ovini, conigli, polli, ed anche pesci) deriva da allevamenti intensivi ai quali sono strettamente connessi una serie di problemi:

a) l'abuso di farmaci somministrati agli animali mediante mangimi ed integratori;

b) l'aggiunta ai mangimi di farine di origine animale, nonché di altre sostanze nocive e dannose per la salute degli animali, quali: organismi geneticamente modificati (Ogm), alcali, acidi composti azotati non proteici o altri prodotti farmaceutici di sintesi, sostanze coloranti, conservanti appetizzanti, urea, elementi minerali, sostanze ad azione auxinica, amminoacidi di origine sintetica, eccetera;

c) un maggiore inquinamento ambientale dovuto all'eccessiva produzione dei reflui zootecnici allo stato liquido, ovvero di liquami (miscele di deiezioni animali e acqua da lavaggio) e di altri residui zootecnici altamente nocivi;

d) l'adozione di sistemi di agricoltura intensivi con lo sviluppo di monocolture (esclusivamente destinate agli animali) che richiedono l'adozione di grandi quantità di pesticidi e fitofarmaci -:

se non intenda adottare tutte le misure idonee a favorire la riconversione degli allevamenti intensivi in allevamenti estensivi o biologici, al fine di prevedere;

a) l'allevamento di animali per un periodo di tempo coincidente con i tempi di crescita naturali, con possibilità di pascolo, almeno per un certo periodo (la stagione estiva, ad esempio) e l'adozione di strutture con superfici, per dimensione e qualità costruttiva, adeguate alla specie animale allevata;

b) l'incentivazione all'allevamento di razze autoctone (podolica, maremmana, piemontese) che vanno fortemente diminuendo;

se non ritenga di dover stabilire rigorosi controlli sanitari negli allevamenti e nuove regole per le produzioni zootecniche al fine di garantire una zootecnia rispettosa di regole di « buon allevamento », istituendo precisi parametri (indici di accrescimento, caratteristiche delle carni, presenza di sostanze grasse, percentuale di acqua presente nelle carni, eccetera), in virtù dei quali autorizzare la commercializzazione delle carni;

se non ritenga di dover intraprendere tutte le iniziative necessarie a garantire la sicurezza e la salute degli animali negli allevamenti mediante adeguate politiche di filiera soprattutto in riferimento agli aspetti sanitari, anche nell'interesse della salute e della sicurezza dei consumatori;

se intenda adottare con la massima urgenza tutte le iniziative necessarie a garantire una idonea alimentazione degli animali utilizzati negli allevamenti, nonché lo sviluppo e la promozione del ricorso ai rimedi omeopatici per la cura delle patologie degli animali da allevamento;

se non ritenga necessario organizzare entro un anno corsi di qualificazione professionale al fine di favorire la più ampia conoscenza tra gli operatori in materia di etologia animale applicata, fisiologia e zootecnia biologica, a partire dagli animali di cui trattasi;

se non ritenga di dover realizzare entro il medesimo termine di un anno, anche in collaborazione con i provveditori agli studi, le associazioni di tutela degli animali, dell'ambiente e dei consumatori, campagne di informazione e sensibilizzazione dirette ad informare i cittadini su una corretta alimentazione, attualmente ancora orientata su eccessivi consumi di carne, enormemente maggiori rispetto ai fabbisogni nutrizionali, nonché sulle condizioni di vita degli animali da allevamento;

se non ritenga di dover fornire una rapida ed efficace soluzione all'annosa precarietà dei veterinari coadiutori del ministero della sanità e a dotare i posti d'ispezione frontaliere del personale veterinario considerato necessario dall'Unione europea per un efficace controllo degli animali e dei prodotti di origine animale.

(2-02192) « Paissan, Turrone, Procacci, Pecoraro Scano ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

il sindaco di Siena, Pierluigi Piccini, ha recentemente dichiarato (cfr. *Il Messaggero* - 17 gennaio 1999): « La Fondazione del Monte dei Paschi non deve scegliere niente, perché ha già compiuto la sua scelta con il piano strategico di qualche mese fa, cioè del polo aggregante federativo. La Fondiaria rientra perfettamente nel piano strategico e costituisce per il Monte dei Paschi un vero rafforzamento nell'Italia centrale ». Ha inoltre aggiunto: « Non c'è niente da scegliere, la strategia del polo aggregante e quella di acquisire soggetti fortemente radicati nel territorio e ad alta redditività. Non mi sembra che Bnl abbia questa caratteristiche »;

il 14 dicembre 1998, il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Roberto Pinza, nel corso del dibattito per l'approvazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461, ha dichiarato: « C'è poi l'idea che questo sia un disegno di legge che restituisce alle forze politiche la possibilità di invadere il mondo delle fondazioni. Ma la critica storica non era quello di un eccesso di presenza del mondo della politica nelle fondazioni? Che bisogno c'era di fare un disegno di legge se la diagnosi comune allora era quella di un eccesso di presenza? Il disegno di legge in esame muove da una considerazione con-

traria, che è forse il vero punto condiviso da tutti, cioè che le fondazioni vanno restituite alla società. Non a caso in ordine a questo punto la Camera (ciò è stato poi confermato dal Senato) ha scelto l'idea di fondazione (di *corporate governance* all'interno delle fondazioni) la più democratica e la più rappresentativa delle società » (*Resoconto stenografico*, seduta n. 454 del 14 dicembre 1998);

nella stessa sede il Sottosegretario ha rilevato: « Come è possibile lanciare un'accusa di pubblicizzazione nei confronti di un disegno di legge che inizia con l'inquadramento delle fondazioni nel diritto privato, sciogliendo l'antico dilemma della cosiddetta legge Amato tra pubblico e privato a favore del privato? Come è possibile dire che una volta inquadrato nel privato si immagina che vi sia un retro pensiero che dica pubblico? La realtà è quella che è! Il disegno di legge è quello che è. La *corporate governance*, del tipo più democratico possibile e più "affondato" nella società è quella che è! »;

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nella segnalazione del 10 dicembre 1998 inviata ai presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri nonché ai Ministri del tesoro e delle finanze) sottolineava che « nel complesso, la congiunta attribuzione alle fondazioni bancarie di scopi sociali e di obiettivi economici, conduce all'impropria sovrapposizione in capo allo stesso soggetto di finalità pubbliche ed obiettivi economici. L'assenza di una chiara separazione fra i due tipi di attività può comportare effetti negativi sull'assetto concorrenziale dei mercati sia in considerazione del favorevole trattamento fiscale riservato alle fondazioni sia per gli effetti che la presenza delle fondazioni in imprese bancarie e non bancarie può esplicare sugli assetti proprietari delle imprese e sull'accesso al credito delle imprese non bancarie »;

l'atteggiamento del sindaco di Siena denuncia uno stravolgimento di fatto delle norme che regolano il mercato ed un marcato ritorno a sistemi di commistione tra

politica ed affari che la legge sulle fondazioni bancarie mirava ad eliminare attribuendo proprio ad esse il compito di governare la fuoriuscita dei poteri pubblici dalla gestione e dal controllo degli istituti di credito;

il dottor Piccini non ha alcuna competenza legislativamente fondata per operare scelte o ingerirsi nelle decisioni proprie di un istituto di credito quotato in borsa che è dotato di organi di governo istituzionalmente preposti ad adottarle e a svolgerle nell'interesse esclusivo dei propri azionisti -:

se non ritenga improrogabile un intervento tempestivo al fine di garantire che le scelte di governo e strategiche relative al Monte dei Paschi di Siena siano liberamente adottate dagli organi competenti e che non si verifichino ingerenze che stravolgono i principi del libero mercato e della concorrenza.

(2-02188)

« Taradash ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri per le politiche agricole e forestali e dell'interno, per sapere - premesso che:

con atti ispettivi n. 4-25597 del 21 settembre 1999, n. 4-26924 del 17 novembre 1999 e n. 4-27498 del 10 dicembre 1999 l'interpellante ha denunciato la grave situazione ricreatasi tra gli agrumicoltori della Piana di Gioia Tauro, che sta pregiudicando una delle principali fonti economiche del territorio e sta creando grande esasperazione col rischio di degenerazione per l'ordine pubblico;

nonostante le ripetute proteste dei vari comitati, coadiuvati da tutte le amministrazioni comunali del territorio, gli agrumicoltori hanno visto disattendere gli impegni assunti dai Governi nazionali e regionali;

agli agrumicoltori calabresi non è stata ancora elargita l'integrazione comunitaria spettante per l'annata 1998-1999;

le industrie non intendono pagare la cifra prevista come quota di spettanza ed è, quindi, comprensibile la grave situazione di disagio economico nella quale versano i singoli agrumicoltori;

la grave situazione di crisi che ha investito l'intero settore ha comportato una riduzione dei posti di lavoro bracciantile in un territorio già fortemente toccato dalla piaga della disoccupazione;

il ministro per le politiche agricole, rispondendo in aula ad un precedente atto ispettivo prodotto dall'interpellante, in data 17 marzo 1999, aveva dichiarato che « il piano agrumicolo, predisposto dal ministero, prevedeva sia una serie di azioni volte alla valorizzazione degli agrumi tipici italiani sia una serie di interventi sulla filiera, al fine di migliorare la qualità e valorizzare la produzione agrumaria ai fini di una migliore e più efficiente commercializzazione » e ciò nonostante le « clementine » e le « arance » della Piana di Gioia Tauro non hanno trovato collocazione sul mercato;

l'usuale commercializzazione di mercato delle « clementine » è stata resa impossibile dalla scarsità della remunerazione, inferiore ai costi di produzione, dall'accordo, rivelatosi estremamente penalizzante, del Governo con il Marocco ed i Paesi del Magreb e da una importazione fraudolenta di « clementine » proveniente da questi ultimi Paesi e spacciate per prodotto calabrese;

la mancanza delle quote nazionali ed i meccanismi comunitari attuali hanno fortemente penalizzato l'intero settore agrumicolo calabrese;

non è stata nemmeno resa operativa la proposta di modifica del regolamento n. 2202/1996, presentata al Consiglio dalla Commissione europea ed intesa a semplificare ed accelerare le procedure di calcolo per la verifica degli eventuali superamenti delle soglie di garanzia;

il Ministro per le politiche agricole e forestali, incontrando una delegazione in rappresentanza del mondo agrumicolo

della Piana di Gioia Tauro, ha solo concesso la realizzazione di due tavoli di concertazione, disattendendo e deludendo le legittime aspettative degli stessi agrumicoltori i quali necessitano di interventi immediati;

dalla stampa quotidiana l'interpellante apprende che, a seguito di una decisione coordinata tra il Ministro dell'interno ed il Ministro per le politiche agricole, il Governo ha stabilito che ritirerà in Sicilia più di 20 mila tonnellate di agrumi grazie ad uno stanziamento straordinario di circa 10 miliardi di lire, in risposta all'emergenza scoppiata in quella regione;

oltre la citata misura immediata, definita a causa della « drammatica situazione di ordine pubblico », è stabilita anche l'applicazione in tempi brevi del piano di settore per il quale è prevista una dotazione complessiva di circa 180 miliardi di lire;

l'interpellante ritiene di poter affermare che anche la situazione in Calabria può definirsi « drammatica a livello di ordine pubblico » e che questo sia a conoscenza dello stesso ministro dell'interno siciliano;

peraltro, il Ministro per le politiche agricole e forestali, sempre in risposta all'interpellante, ha dichiarato in aula che « le risorse economiche di origine comunitaria potranno altresì essere integrate da ulteriori dotazioni di origine nazionale o regionale, da imputare al fondo interregionale gestito dalle regioni e dal ministero, nonché da ulteriori fondi stanziati dagli enti locali interessati » -;

se non ritengano di dichiarare lo stato di « crisi grave » per le « clementine » e le « arance » in Calabria;

se non ritengano di dover prevedere degli indennizzi forfettari sulle spese di coltivazione al fine di tamponare l'attuale emergenza;

se non ritengano di assumere, anche per la Calabria, decisione analoga a quella della Sicilia, alla luce del fatto che la

Calabria, decisione analoga a quella della Sicilia, alla luce del fatto che la Calabria risulta la regione a maggior tasso di disoccupazione e già penalizzata nelle stagioni agrumarie degli anni passati;

se non ritengano di dover elaborare un piano di intervento agrumicolo per le stagioni future che veda la creazione delle quote nazionali, la predisposizione del catasto agrumicolo e la valorizzazione del prodotto calabrese.

(2-02191)

« Napoli ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

con atto ispettivo n. 2-01088 presentato in data 11 maggio 1998, a tutt'oggi privo di regolare risposta, l'interpellante ha denunciato la gravità della situazione nella quale, a fronte di un aumento della criminalità organizzata, in provincia di Reggio Calabria continuavano a risultare carenti gli organici giudiziari e quelli delle forze dell'ordine;

già allora il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, dottor Salvatore Boemi, dichiarava che a Reggio Calabria « i processi non si riescono a fare nei tempi utili ed alcuni neanche iniziano »;

già allora la sesta sezione penale della Corte di Cassazione aveva stabilito il non rientro in carcere degli oltre 30 appartenenti alla 'ndrangheta, imputati nel processo denominato « Fiori della notte di San Vito »;

già allora ben 20 imputati del processo « Olimpia 1 » avevano riacquisito la libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare ed altri 42, imputati nello stesso processo, stavano per tornare in libertà;

oggi, nel rapporto semestrale prodotto dalla DIA, nel quale viene fatto un quadro generale delle attività criminali, si

afferma che « in Calabria le diverse 'ndrine continuano ad avere sotto stretto controllo il territorio »;

la stessa DIA sospetta, inoltre, che « vi sia una lenta ma sicura ripresa delle attività criminali tipiche delle cosche: controllo delle iniziative imprenditoriali, traffici di armi e del commercio internazionale di stupefacenti »;

« culla » della 'ndrangheta, sempre secondo la DIA, è la provincia di Reggio Calabria attualmente centro di interessi economici nazionali per le attività imprenditoriali che fanno perno su Gioia Tauro;

a fronte di quanto sopra, dopo le scarcerazioni degli 11 ergastolani, appartenenti alla mafia calabrese, a Milano e dei 13 presunti camorristi a Napoli, tornati in libertà grazie alla lentezza dei processi, in altre città si teme il rischio scarcerazioni;

nel solo distretto della corte d'appello di Reggio Calabria sono a rischio condanne ad oltre 100 ergastoli, con conseguente possibile scarcerazione, per decorrenza dei termini di custodia cautelare, di alcuni capi storici della 'ndrangheta reggina;

il nuovo allarme è stato lanciato, nei giorni scorsi, dal Procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, dottor Salvatore Boemi;

a Reggio Calabria, infatti, ha dichiarato sempre il dottor Boemi, operano due sole sezioni della Corte d'Appello, con un conseguente imbuto che si sta creando in relazione alle indagini ed ai processi di primo grado instaurati negli anni scorsi;

negli ultimi anni, infatti, ci sono state, sempre a Reggio Calabria, condanne in primo grado per complessivi 300 ergastoli, ma in appello sono stati definiti solo 4 su 14 procedimenti, circa il 10 per cento dunque, in relazione alle maxinchieste contro la 'ndrangheta;

lo stesso ministro dell'interno, intervenendo a Roma all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri ha affermato che « è possibile evitare la piaga di nuove scarcerazioni »;

appare davvero inconcepibile e certamente scoraggiante pensare che dopo il lungo lavoro prodotto dalle forze investigative e dagli stessi magistrati per assicurare alla giustizia pericolosi criminali, questi ultimi possano riacquistare la libertà per mancanza di organici sufficienti o per errori burocratici;

senza, peraltro, tenere conto che la riforma del giudice unico ha creato tribunali giganteschi e di difficile gestione;

nonostante i vari impegni assunti dal Governo per tutelare il settore giustizia in provincia di Reggio Calabria, di fatto non si è mai riusciti a porre un'adeguata attenzione per risolvere la grave situazione -:

quali interventi urgenti intendano attuare al fine di eliminare la paralisi della giustizia e di garantire il regolare svolgimento dei processi in provincia di Reggio Calabria.

(2-02193)

« Napoli ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

FRAU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

quali direttive siano state date dal Governo per garantire il funzionamento corretto della missione « Arcobaleno », sia dal punto di vista amministrativo che della sicurezza della destinazione dei beni, quali controlli fossero stati predisposti (a parte l'inutile presidio delle forze di polizia), per conoscere cosa stava accadendo a Valona (e pare anche altrove), cosa segnalassero i servizi già presenti sul territorio e quali fossero le relazioni che il Sottosegretario Barberi aveva a disposizione sull'andamento dell'attività: quelle degli attuali dirigenti incriminati o anche altre informazioni, essenziali in una congiuntura certamente complessa, da parte di carabinieri, polizia, finanza, tutte forze coinvolte nella

operazione « Arcobaleno » e certamente attente ai ben noti fenomeni di mafia e criminalità presenti sul territorio e conoscibili anche sulla base della diffusa *vox populi*. (3-04959)

TASSONE, VOLONTÈ e GRILLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è stata ripetutamente richiamata l'attenzione dell'esecutivo sulla gestione della missione Arcobaleno che, alla luce dei clamorosi sviluppi della inchiesta giudiziaria che ha visto l'arresto per peculato di dirigenti responsabili dell'operazione umanitaria, assume aspetti sempre più inquietanti, in ragione di false fatturazioni, appalti e lavori inesistenti, ripetuti saccheggi, ruberie e tollerate complicità con i boss mafiosi albanesi;

il professor Barberi definì le preoccupazioni espresse in Parlamento « una invenzione dei giornalisti » ed esponenti del Governo definirono la missione come « fiore all'occhiello »;

il Governo, il 19 novembre 1999, ha nominato il sottosegretario Barberi direttore dell'Agenzia per la protezione civile dopo che erano emerse responsabilità politiche del titolare della gestione della missione Arcobaleno -:

se non ritenga assolutamente necessario, anche per rispetto delle istituzioni e per ripristinare un corretto rapporto di responsabilità tra Parlamento e Governo, valutare la posizione del professor Barberi anche come responsabile dell'Agenzia.

(3-04960)

SINISCALCHI, CENNAMO, PETRELLA, GIARDIELLO e GUERRA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

come ampiamente illustrato dai mezzi di informazione, la ragioneria generale dello Stato ha depositato la relazione

annuale sulla spesa dello Stato concernente, in particolare, la spesa per abitante nelle varie regioni;

detta relazione illustra una spesa che per ogni cittadino delle regioni Friuli, Lazio, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta è stata di 9 milioni l'anno, mentre lo Stato, per il Mezzogiorno (con eccezione di Sicilia e Basilicata), spende meno di cinque milioni per cittadino;

dallo studio della ragioneria dello Stato emergono fortissimi divari di spesa tra nord e sud del Paese (la Lombardia ha ricevuto 66.745 miliardi a fronte dei 23.946 spesi in Campania);

il divario in materia di spesa riguarda in modo marcato anche settori delicati come scuola, università, sanità, giustizia;

peraltro, il modesto incremento di spesa per la regione Campania in materia di protezione civile (976 miliardi nel 1997) riguarda epoca precedente alla tragedia dell'alluvione di Sarno ed in altre zone della regione Campania che, come è noto, registra un altissimo numero di comuni a rischio ambientale;

appare, peraltro, dalla relazione della ragioneria dello Stato, una non sempre motivata compressione della spesa *pro capite* che può apparire una sorta di distorsione delle finalità della spesa stessa -:

quali siano le previsioni reali ed effettive che il Governo può formulare per operare una correzione del divario di spesa che sembra essere squilibrato a danno della Campania e di altre regioni meridionali. (3-04961)

POZZA TASCA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

giovedì 20 gennaio il Gip del Tribunale di Bari, Daniela Rinaldi, su richiesta del Sostituto Procuratore Michele Emiliano, ha ordinato l'arresto di Massimo Simonelli, (capo della Missione Arcobaleno in Albania), Luciano Tenaglia (responsabile del « Campo delle regioni »), Alessandro

Mobono (ex vice-presidente del Campo di Valona) e Silvia Lucatelli (dipendente della Protezione civile), con l'accusa di peculato aggravato e continuato, occultamento di atto pubblico, favoreggiamento personale e falso materiale in atto pubblico nella gestione della Missione Arcobaleno;

a seguito di tale vicenda rischia di uscire infangata l'azione di tanti volontari che in Albania ed in Kosovo si sono prodigati, dando prova di uno straordinario spirito di solidarietà e sacrificio, e si gettano pesanti ombre sul complesso della Missione Arcobaleno, che nei giorni della guerra in Kosovo tanto onore ha reso al nostro Paese ed alla generosità dei cittadini italiani con unanime riconoscimento a livello nazionale ed internazionale;

le associazioni di volontariato e le organizzazioni non governative (ONG) avevano avanzato alcune critiche sin dall'inizio alla Missione Arcobaleno, per il loro mancato coinvolgimento e per la scarsa attenzione al lavoro da loro svolto in quei territori, fin da prima dell'esplosione della guerra;

la stessa interrogante aveva già segnalato, nella seduta del 16 settembre del 1999, l'inopportunità della collocazione di un campo sul territorio di Valona che, pur rispondendo alla doppia necessità di accogliere i profughi, ma anche di evitare che gli stessi diventassero le vittime degli « scafisti », non presentava i requisiti di sicurezza che invece una simile operazione avrebbe dovuto garantire -:

se il Ministro non ritenga opportuno fare chiarezza sugli sviluppi della Missione Arcobaleno e accertarne le responsabilità a tutti i livelli, al fine di restituire la dignità che merita alla prima missione umanitaria voluta da un Governo della Repubblica e maggiore fiducia nell'azione di governo a due milioni di « azionisti italiani della solidarietà » - come li ha definiti Staffan De Mistura - che alla formazione di quell'Arcobaleno avevano cooperato. (3-04962)

NESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

come valuti l'atteggiamento della multinazionale Goodyear che ha improvvisamente annunciato la sua irrevocabile decisione di chiudere lo stabilimento di Latina, il che ha comportato la perdita del posto di lavoro per alcune centinaia di persone, e quali provvedimenti intenda prendere o sottoporre al Parlamento per fare in modo che comportamenti analoghi, che sono già adottati da altre multinazionali nei confronti del nostro Paese (tra i quali quello della Philips nel suo stabilimento in Lombardia e quello della Unilever per lo stabilimento Bertolli in Toscana), non siano più permessi, in modo che l'Italia non venga considerata una pura espressione geografica. (3-04963)

SINISI. - *Al Ministro per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la Puglia è porta d'Europa;

le iniziative assunte dal Governo di aprire un tavolo Governo-regione Puglia, con il finanziamento di progetti, sono rimaste del tutto assorbite nella polemica sul riconoscimento dello *status* di regione di frontiera;

questa espressione, felice dal punto di vista linguistico, evoca pionierismo senza scrupoli e muri da erigere, in piena contraddizione con il ruolo che la regione può e deve svolgere come prima regione d'Europa aperta verso l'est, terra accogliente e ricca di risorse -:

se non ritenga il Governo che si debba passare ad una fase in cui questo ruolo venga riconosciuto in modo più strutturato e concreto con la localizzazione di istituzioni comunitarie, con la realizzazione di una piattaforma logistica dei trasporti delle persone e delle merci ed un sistema di servizi a sostegno delle imprese che intendono operare all'est, con un progetto culturale di integrazione tra i Paesi del bacino adriatico ed una cooperazione per

la sicurezza e lo sviluppo armonico dell'intera area e quali impegni intenda assumere in questa direzione. (3-04964)

APOLLONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'inchiesta sulla missione « Arcobaleno », al di là delle eventuali responsabilità civili e penali che potrà individuare, mette comunque in evidenza l'assoluta necessità da parte del Governo di far chiarezza su una vicenda delicata sia dal punto di vista umanitario che politico;

i pubblici ministeri sono stati addirittura chiamati ad indagare su tutte le missioni dal 1996 fino ad oggi, ragion per cui si avverte la necessità di dimostrare la più completa trasparenza da parte del dipartimento di protezione civile del ministero dell'interno, che è innanzitutto d'ordine morale nei confronti del popolo italiano, di quei cittadini che hanno contribuito di tasca propria ad inviare soccorsi umanitari, delle varie unità di protezione civile sparse in tutta Italia e delle altrettante associazioni di volontariato sensibili al dramma albanese -:

se, anche alla luce delle irrisolte conseguenze provocate dal drammatico terremoto di Umbria e Marche, intenda predisporre un piano di controllo dal 1996 fino ad oggi su ogni missione di intervento umanitario e di protezione civile. (3-04965)

SELVA, ARMAROLI, ANTONIO PEPE e AMORUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'operazione Arcobaleno è stata presentata dal Governo come un fiore all'occhiello dell'assistenza ai profughi del Kosovo in Albania -:

per quali ragioni il sottosegretario Barberi non sia stato sollevato dalle funzioni di sottosegretario alla Protezione civile;

se non debba essere rivisto l'intero piano di aiuti all'Albania e al Montenegro;

quali notizie abbia il Governo e quali provvedimenti cautelativi intenda prendere circa le notizie riguardanti il comportamento della Protezione civile per gli aiuti e la ricostruzione dopo il terremoto nell'Umbria e nelle Marche. (3-04966)

CALZAVARA. - *Ai Ministri della sanità e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'uranio U-238 cosiddetto « impoverito » è altamente tossico, radioattivo e cancerogeno, provoca la leucemia ed è mutageno, incide cioè sui DNA umano, animale e vegetale;

è inoltre piroforico, cioè tende all'autocombustione anche con temperatura ambientale;

questi pericoli sono stati studiati e certificati da almeno 35 ricerche scientifiche purtroppo non divulgate, anzi isolate e tenute disaggregate dalla regia mondialista delle *lobbies* a favore dell'uso del nucleare;

l'origine di questo uso forsennato se non criminale è sancito dal famigerato accordo di 40 anni fa, che ha sottoposto l'organizzazione mondiale della sanità e quindi la salute pubblica mondiale agli interessi della Aiea (Associazione internazionale per l'energia atomica), dichiaratamente formata per propagandare l'uso « amichevole » dell'uranio « impoverito »;

questa scelta ha permesso alle industrie dell'uranio di liberarsi delle scorie nucleari U-238 ed addirittura di guadagnare enormi profitti, seminando morte ed inquinamento ambientale generazionale in Iraq, Bosnia, Kosovo, Serbia, tramite i bombardamenti americani e della Nato -;

cosa abbia fatto il Governo in tema di informazione e prevenzione sull'argomento, quali provvedimenti intenda adottare per avere la documentazione esatta dei rilasci di bombe in adriatico, nelle regioni padane e quindi nella Repubblica federale jugoslava, al fine di procedere al

monitoraggio e al risanamento ambientale nelle aree contaminate e come intenda contribuire alla difesa della salute delle popolazioni irradiate dall'uranio « impoverito », oltre che dei nostri soldati e volontari impegnati nelle varie operazioni *peace keeping*. (3-04967)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

NARDINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 23 alle ore 18 circa, nel centro clinico del carcere di Bari, è stato trovato morto un detenuto: Pasquale Bartoli;

la Magistratura ha aperto un'inchiesta: sembrerebbe, ancora una volta, una morte per overdose;

non si comprende come possa circolare in carcere la droga -;

quali provvedimenti intenda prendere;

in quale modo stia avvenendo l'applicazione del decreto legislativo 22 giugno 1998, n. 230, recante norme sul « Riordino delle medicine penitenziarie a norma dell'articolo 5, della legge 30 novembre 1998, n. 419 »;

se non sia il momento, dopo ormai numerose ed inspiegabili morti nelle carceri, di arrivare ad una vera e propria riforma di questa istituzione per quello che riguarda la questione delle droghe. (3-04955)

FINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la preoccupazione dei cittadini della provincia di Cosenza per i sempre più dilaganti fenomeni di criminalità è oramai crescente;

in particolare il territorio di Castrovillari è fortemente preoccupato per la continuazione della esistenza del locale Commissariato di pubblica sicurezza;

organi di stampa infatti riportano la notizia secondo la quale, a parere della segreteria provinciale del Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia (Siulp), vi sarebbe in atto una strategia di smobilitazione del commissariato da parte del ministero;

tale fatto sarebbe motivato dalla indifferenza con la quale il ministero stesso considera le problematiche in cui vive il commissariato di Castrovillari e per le quali si erano avuti impegni precisi da parte dell'allora Ministro degli interni, onorevole Iervolino, in occasione di una sua visita a Cosenza ed a Cassano Ionio;

in tale occasione il Ministro assunse l'impegno di incrementare uomini e mezzi onde consentire la possibilità di fornire alla cittadinanza i basilari servizi che la stessa si aspetta legittimamente dalla presenza di un Commissariato di pubblica sicurezza;

sembrerebbe infatti che tale ufficio operi attualmente con il cinquanta per cento della forza in organico, in locali angusti e ristretti con l'aggravante dell'assenza, di fatto, della figura del dirigente dell'ufficio, fattori che hanno addirittura costretto i reggenti dell'ufficio a disporre la soppressione del servizio di pattugliamento del territorio, onde consentire al personale in forza di poter fruire del basilare diritto di riposo settimanale -:

se risponda a verità quanto denunciato;

se non si ritenga opportuno provvedere con estrema urgenza al reintegro dell'organico del commissariato di Castrovillari, alla risoluzione dei problemi inerenti la nomina del dirigente dell'ufficio nonché a trovare una nuova e più efficiente sistemazione logistica dello stesso ufficio, mantenendo così gli impegni assunti dal mini-

stro Iervolino ed evitare che la credibilità dello Stato sia messa in serio pericolo.

(3-04956)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il 20 gennaio 2000 il responsabile della Missione Arcobaleno in Albania, Massimo Simonelli, è stato tratto in arresto per disposizione della magistratura barese;

i reati contestati al Simonelli vanno dal peculato aggravato e continuato, all'occultamento di atto pubblico e uso di atto pubblico falso, al favoreggiamento personale. Questi illeciti, ritiene la pubblica accusa barese, sarebbero stati commessi anche nella gestione della « Missione Arcobaleno »;

Massimo Simonelli è stato incaricato di occuparsi della Missione Arcobaleno dal Sottosegretario alla protezione civile, Francesco Barberi;

la gravità e le dimensioni dei reati riscontrati dalla Procura di Bari rende improbabile l'ipotesi che Barberi fosse del tutto all'oscuro delle azioni poste in essere da uno dei suoi più stretti collaboratori;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha reso noto che le dimissioni di Barberi dal suo incarico di sottosegretario all'interno con delega alla protezione civile erano già state decise da due mesi. Così come da due mesi si era deciso di affidare allo stesso Barberi la direzione della nuova « Agenzia per la protezione civile » -:

se, dopo gli scandali e i fallimenti collezionati con la « Missione Arcobaleno » e con la mancata ricostruzione delle zone terremotate in Umbria, il Governo consideri il dottor Barberi ancora persona affidabile e competente, tale da assumere un nuovo incarico dirigenziale nel campo della Protezione civile. (3-04957)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla « Missione Arcobaleno », che ha operato sul territorio albanese, ci sono state in passato numerose denunce di irregolarità, anche da parte della stampa italiana e prima che la magistratura agisse con gli arresti di questi giorni;

a fronte di quelle denunce il Presidente del Consiglio dei ministri D'Alema reagì con incredulità, accusando i giornali di avere « inventato lo scandalo, costruito sul nulla »;

nella seduta del 21 gennaio 2000 il Consiglio dei ministri del secondo Governo D'Alema si è invece mostrato preoccupato per la imbarazzante situazione creatasi ed ha lamentato la necessità che su di essa sia fatta piena luce;

il Ministro dell'interno ha aggiunto che la Presidenza del Consiglio aveva già svolto accertamenti su alcuni funzionari poi rimossi, affermando però contemporaneamente che « questa vicenda non riguarda i fondi raccolti dai privati cittadini con la "Missione Arcobaleno" » trattandosi « di una ipotesi di corruzione che non tocca la struttura della Protezione civile che è stata unanimemente riconosciuta tra le più efficienti » —:

chi siano i funzionari rimossi a cui si riferisce il Ministro dell'interno, a quali organizzazioni o amministrazioni appartengano e su quali basi siano stati sollevati dall'incarico;

che cosa abbia fatto fino ad oggi il Governo per verificare le denunce giornalistiche che da mesi si susseguono riguardo alla gestione della « Missione Arcobaleno »;

su quali indagini avviate dalla magistratura il Governo abbia « collaborato con la massima disponibilità »;

quali siano le ragioni che hanno determinato il precedente atteggiamento di

superficiale e frettolosa sottovalutazione delle coraggiose denunce giornalistiche.

(3-04958)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, nell'agenda del Governo, è presente il tema della riforma della cassa integrazione, da attuarsi mediante preliminare trattativa con le parti sociali;

è peraltro difficile intravedere una coerente politica governativa sul Senato, forse per gli evidenti contrasti interni alla compagine governativa —:

se permanga la volontà del Governo di riformare strutturalmente l'istituto della cassa integrazione;

in caso affermativo, quali siano i tempi previsti per la realizzazione della riforma;

quali siano le filosofie ispiratrici ed i tratti distintivi della prevista riforma della cassa integrazione. (3-04968)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1995 furono proprio i sottoscrittori della presente interrogazione a denunciare, scrivendo al senatore Del Turco in qualità di vice presidente dell'antimafia, il ritorno del pentito Balduccio Di Maggio a San Giuseppe Iato e la ricostituzione della sua cosca mafiosa;

all'epoca i sottoscritti furono pubblicamente « duramente criticati » da Caselli, il quale affermava che tale atteggiamento tendeva a screditare i pentiti ed a favorire la mafia;

attualmente il collaboratore di giustizia Di Maggio ha confessato il suo ritorno al crimine;

per quali ragioni non venne ascoltato l'allarme dell'interrogante lanciato ai Ministri sia dell'interno sia della giustizia e perché non si fecero le doverose indagini sul contenuto delle intercettazioni telefoniche tra Di Maggio e Francesco Reda nonché sui movimenti e gli spostamenti del collaboratore di giustizia in oggetto, già allora dotato di telefonino e di pistola.

(3-04969)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
- *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il presidente dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) dottor Walter Ganapini è intervenuto, su *Il Sole-24 Ore* di sabato 22 gennaio 2000, sul tema dei rischi idrogeologici diffusi in tutta Italia;

emerge, da tale intervento, un quadro drammatico della situazione in cui versa il Paese;

il dottor Ganapini afferma che « si fa urgente la necessità, quindi, che dalla Valtellina alla Sicilia si proceda subito a una ricognizione dettagliata del rischio paventato, per dare vita a un programma urgente di manutenzione e riassetto »;

è stato denunciato il fatto che in Italia vi sono moltissimi conglomerati urbani cresciuti allo sbocco di valli più o meno estese, spesso interessate da interventi di collettamento e intubamento dei corsi d'acqua allo scopo di accrescere il potenziale insediativo, a vario titolo, in tali aree;

gravi ed incredibili errori progettuali in sede di definizione delle sezioni di tali collettori avrebbero creato un sistema per cui i tubi si atturano, in caso di piene, con grande facilità, atteso che i flussi sono eterogenei con densità variabile, includente tronchi, detriti e rifiuti che riducono pericolosamente la sezione di deflusso;

anche se non è detto dal dottor Ganapini, è evidente che la tragedia di Sarno può ripetersi in ogni momento, dal nord sino al profondo sud;

è altresì evidente che, per « risistemare » il paese, sono preventivabili costi letteralmente faraonici;

la denuncia del presidente dell'Anpa deve diventare una priorità assoluta per l'attività del Governo, che deve garantire l'incolumità dei cittadini -:

alla luce delle conclusioni dell'indagine avviata dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente in esecuzione della legge n. 267 del 1998, quali siano le priorità assolute di intervento sul territorio nazionale, quali i costi e quali le prospettive per l'effettivo avvio del programma di interventi atti a ridurre i pericoli per le popolazioni italiane. (3-04970)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.
- *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1999 sono stati denunciati 967.000 incidenti sul lavoro con il tragico primato di 1.208 morti, con la media di oltre 100 morti al mese;

secondo i dati forniti dall'Inail, i settori più esposti al rischio di infortuni sul lavoro sono l'edilizia e l'agricoltura;

quanto all'agricoltura è presumibile che incida fortemente l'utilizzo di macchinari rispetto ai quali i controlli Ispesl sono notoriamente carenti;

quanto all'edilizia, presumibilmente incidono la struttura e l'organizzazione dell'appalto, del subappalto e delle cosiddette aziende fantasma;

da tempo vengono tentate vie per ridimensionare il fenomeno che, fra l'altro, costa alla collettività 55 mila miliardi all'anno;

al di là dell'ovvio profilo repressivo delle violazioni, da più parti si ritiene che possa essere premiante un sistema che favorisca chi rispetta le regole, differen-

ziando le tariffe Inail, diminuendole per coloro che investono in sicurezza -:

quali siano le linee tendenziali del ministero per ridurre il numero degli infortuni nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia e se non si ritenga di dover predisporre una normativa per le tariffe differenziate dell'Inail, in guisa tale da premiare le aziende che investono nella sicurezza sul lavoro. (3-04971)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore regionale della Corte dei conti dottor Mario Pischedda, con riferimento agli uffici piemontesi ha evidenziato gravi problemi strutturali, primo fra i quali l'accatastamento di migliaia di faldoni in un magazzino di Via Roma a Torino assolutamente privo dei requisiti di sicurezza imposti dalla legge 626;

è stata inoltre denunciata la intuitiva difficoltà di consultare l'archivio, atteso che esso è ubicato in un ufficio romano;

il presidente della Corte dei conti piemontese dottor Francesco De Filippis ha invocato una vera regionalizzazione, in proposito affermando: « Devo chiedere il permesso a Roma anche per comprare una matita » (cfr. *Il Giornale* - Torino Cronaca - domenica 23 gennaio 2000, pagina 3):

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di evitare che, paradossalmente, proprio la magistratura debba lavorare in locali privi dei requisiti di sicurezza e quali provvedimenti intenda assumere per risolvere l'insensatezza dell'allocazione dell'archivio, oggi ubicato a Roma. (3-04972)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la riforma del commercio, varata dal Governo nel 1998, sembra procedere con

grande lentezza e ha molte difficoltà e resistenze;

in particolare le regioni sembrano non dar corso agli adempimenti a loro carico, bloccando a loro volta i Comuni nella loro necessaria azione di riorganizzazione degli strumenti urbanistici e di programmazione per il commercio;

l'Anci ha lanciato un preoccupato allarme per le conseguenze derivanti dagli inadempimenti delle regioni;

il Governo sembra manifestare tentennamenti, passando dai preannunciati conclusivamente all'avvio, piuttosto fumoso, di una istruttoria finalizzata a conoscere lo stato dell'arte degli adempimenti previsti dalla legge a carico delle regioni -:

quali siano le iniziative urgenti che si intendano assumere per consentire ai comuni di dar corso agli adempimenti necessari per dare attuazione alla riforma del commercio, previo l'accertamento degli interventi adempimenti da parte delle Regioni. (3-04973)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'intero comparto dell'intrattenimento per bambini è trainato, negli ultimi anni, dall'enorme sviluppo dei giochi elettronici che ormai rappresentano il 30 per cento circa dell'intero mercato italiano del giocattolo;

l'industria italiana del giocattolo tradizionale, il cui fatturato è di circa 1.900 miliardi di cui 1.400 destinati all'export, vive un momento di seria difficoltà anche perché il segmento più dinamico, quello dei videogiochi, è in gran parte alimentato da prodotti di importazione;

appare evidente la necessità di allestire iniziative di sostegno per l'industria del giocattolo tradizionale, nel contempo valutando se essa sia da considerarsi og-

gettivamente « matura » e se comunque sia assoggettabile a riconversioni strutturali -:

quali iniziative intenda assumere per sostenere l'industria del giocattolo tradizionale e se tale industria sia da considerarsi « matura » ovvero utilmente riconvertibile. (3-04974)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUZZANTE e RUFFINO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere quali siano le ragioni alla base del suicidio del giovane marinaio di leva, Nicola Farfaglia, il giorno 18 gennaio 2000, mentre prestava servizio di guardia all'Altare della Patria a Roma e se sarebbe stato possibile evitarne la morte con tempestivi soccorsi. (5-07232)

TASSONE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 27 novembre 1999 il ministero della difesa ha chiamato alle armi il signor Giuseppe Gnasso nato a Catanzaro il 21 gennaio 1975 con invito a presentarsi presso il Comando del 231° reggimento di fanteria di Avellino per svolgere il servizio di leva;

dal 1° gennaio 2000 il signor Gnasso non potendo più godere del rinvio del servizio militare per motivi di studio, non avendo presentato entro il 1998 domanda di rinvio militare, avrebbe potuto essere chiamato alle armi;

in base alla nuova normativa (articolo 3, comma 7 del decreto legislativo n. 504 del 1997) coloro che non godono più del beneficio del ritardo per motivi di studio dal servizio di leva « sono sottoposti alla visita di leva nel trimestre successivo a quello in cui è tenuto il beneficio del ritardo » e se idonei « iniziano il servizio di leva entro il semestre successivo il trime-

stre in cui è stata effettuata la visita », fatte salve, comunque, possibili « esigenze funzionali di Forza armata »;

dalle citate disposizioni risulta palese che il legislatore ha voluto temperare l'ampia discrezionalità lasciata all'amministrazione militare nella pregressa disciplina sulla chiamata alle armi;

i cittadini devono sapere con certezza i tempi e i modi della chiamata alle armi e non possono essere lasciati alla mercé delle disfunzioni e incertezze procedurali e amministrative. Soprattutto la precisa indicazione dei termini così come appare nelle nuove disposizioni non lascia dubbi sull'esigenza di limitare il potere dell'amministrazione militare su tali aspetti;

non diversamente l'articolo 1, comma 4, del citato decreto legislativo: « i cittadini che usufruiscono del beneficio del ritardo per motivi di studio sono chiamati alla visita di leva e assegnati agli enti secondo quanto indicato nei successivi articoli », il quale non attribuisce all'amministrazione militare una facoltà ma un obbligo di rispetto dei termini. « Sono chiamati alle armi entro » e non, dunque, possono essere chiamati entro...;

peraltro, la riduzione del servizio militare da 12 a 10 mesi è in armonia con i criteri di chiamata alle armi di cui al decreto legislativo n. 504 del 1997 (nove mesi). L'ulteriore periodo di tre mesi entro cui chiamare alle armi in base alle esigenze funzionali della forza armata è un chiaro espediente per evadere la certezza dei tempi, prerogativa indispensabile e *ratio* prima dell'attuale disciplina sul servizio di leva;

si è verificato, pertanto, un ingiustificato e illegittimo atteggiamento dell'amministrazione militare ai danni del signor Gnasso non risultando neppure chiare quali esigenze funzionali ha l'esercito nell'attuale contesto di riduzione dei contingenti -:

quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio all'evidente ingiustizia e se non intenda intervenire per porre ter-

mine a situazioni di incertezze interpretative arbitrarie e illegittime dell'amministrazione militare. (5-07233)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le ragioni alla base del suicidio del giovane marinaio di leva, Nicola Farfaglia, mentre prestava servizio di guardia all'Altare della Patria a Roma e se sarebbe stato possibile evitarne la morte con tempestivi soccorsi. (5-07234)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

milioni di pensionati non riescono a ricevere dalle banche gli estratti conti storici relativi agli anni che vanno dal 1996 al 1998, necessari per la compilazione dei modelli di autocertificazione dei redditi con cui richiedere all'Inps una serie di prestazioni previdenziali come la integrazione della pensione minima e gli assegni familiari;

alcuni istituti di credito stanno chiedendo cifre esose per fornire un servizio che in realtà non dovrebbe costare nulla agli interessati;

risulta paradossale quanto sta accadendo in considerazione dei redditi medio bassi in esame e della funzionalità che i certificati hanno per l'ottenimento di prestazioni di carattere esclusivamente previdenziale ed assistenziale;

tale richiesta nasce da obblighi di legge e che le difficoltà determinate dalle banche rendono impossibile per i pensionati la risposta in merito alle richieste formulate dall'Inps -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché gli istituti di credito non penaliz-

zino i pensionati con richieste esorbitanti o peggio rifiutandosi di fornire loro detti servizi, in quanto si rischia di ostacolare la operatività di misure previste da Governo e Parlamento a favore delle fasce deboli della società. (5-07231)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nelle ultime elezioni amministrative del 13 giugno 1999 sul candidato a sindaco di Cortona (Arezzo) Mauro Turenci confluivano 599 voti mentre la lista civica denominata « Insieme per Cortona » collegata alla sua candidatura riportava 528 voti, ben oltre lo sbarramento del 3 per cento previsto dall'articolo 5 della legge 30 aprile 1999, n. 120 per partecipare alla attribuzione dei seggi e che l'ufficio elettorale centrale attribuiva alle liste collegate al Sindaco vincente 13 seggi su un totale di 20 nonostante la legge 25 maggio 1993, n. 81, articolo 7, comma 6, sostituito dall'articolo 1 della legge 30 aprile 1999, n. 120, comma 1, preveda espressamente quanto segue: « Qualora un candidato alla carica di Sindaco sia proclamato eletto al primo turno, alla lista o al gruppo a lui collegate che non abbia già conseguito, ai sensi del comma 4, almeno il 60 per cento dei seggi del Consiglio, ma abbia ottenuto almeno il 40 per cento dei voti validi, viene assegnato il 60 per cento dei seggi, sempreché nessuna altra lista o altro gruppo di liste collegata abbia superato il 50 per cento di voti validi »;

tale decisione ha penalizzato le forze di minoranza che si sono state viste attribuire soltanto 7 consiglieri anziché 8 con l'esclusione del rappresentante della lista « Insieme per Cortona », privando centinaia di cittadini di un punto di riferimento certo in Consiglio Comunale e che il signor Mauro Turenci si è recato immediatamente in prefettura all'indomani dell'attribuzione dei seggi, affinché venisse effettuato il dovuto controllo sugli atti dell'amministrazione comunale, sentendosi dire dalla responsabile del settore elettorale « è stata commessa un'irregolarità ma non pos-

siamo adottare alcun provvedimento perché a questo punto è competente il Tar»;

veniva presentato in data 28 giugno 1999 un ricorso al Tar della Toscana respinto in data 21 ottobre con questa incredibile motivazione: « il ricorso si appalesa esposto ad un manifesto profilo di inammissibilità risultando generico in riferimento alle deduzioni sulle quali, proprio per questo, non può sostenersi la pretesa dedotta in giudizio che, come già in pregresso rilevato, intende contestare l'operato dell'ufficio elettorale centrale in ordine all'attribuzione dei seggi tra raggruppamenti di maggioranza e di minoranza » e che il ricorrente decideva, pertanto di avvalersi della consulenza di un avvocato cassazionista per presentare ulteriore ricorso al Consiglio di Stato del quale si attende sentenza -:

se ritenga che l'ufficio elettorale centrale nell'attribuzione dei seggi abbia correttamente applicato l'articolo 1 della legge n. 120 del 1999. (5-07235)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a livello internazionale la pratica dell'ipertermia radiologica è sostenuta in diversi Paesi: Giappone, Usa, Svezia e Germania; i quali vi destinano adeguate risorse, mentre in Italia lo Stato spende poco e male nel settore della ricerca oncologica (100 miliardi l'anno);

nel 1996 a causa del venire meno del sostegno tecnico ed economico dall'Alenia le attività di ipertermia radiologica svolte presso l'ospedale « Le Molinette » di Torino sono state sospese;

tali attività, in funzione per 13 anni, hanno curato più di 1.000 persone affette da tumori conseguendo importanti risultati nella scomparsa e regressione delle neoplasie;

la questione fu portata alla Camera sin dall'ottobre 1986 e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato assunse impegni;

l'Alenia con i suoi stabilimenti nell'area torinese concentra prevalentemente le sue attività nella costruzione di aerei italiani e europei;

il settore aeronautico militare in prospettiva sarà coinvolto da processi riorganizzativi, vista la determinazione politica europea di razionalizzare il settore per mantenere livelli di efficienza adeguati al confronto competitivo con i colossi aeronautici americani;

vi è la necessità di ipotizzare sin da ora diversificazioni produttive in campo civile perché le commesse Euro Fighter, se pur economicamente consistenti (16.000 miliardi), non sono infinite nel tempo;

il comune di Torino, l'amministrazione provinciale e la regione Piemonte sono coinvolte in una discussione a tale riguardo nei rispettivi consigli;

accertato che il professor Sannazzari, primario del reparto radiologico dell'ospedale « Le Molinette » nonché il suo ex assistente dottor Gabriele, con varie difficoltà stanno tentando di rilanciare l'ipertermia all'ospedale « Mauriziano »;

tali professori sono competenti in quanto sono stati praticamente capofila in questi anni in ben 31 centri italiani, nonché possiedono le conoscenze tecnico-scientifiche ed hanno l'esperienza necessaria per tale attività terapeutica;

il costo per la riattivazione dell'attività di ipertermia radiologica è limitato ad alcuni miliardi;

socialmente è da ritenersi molto importante che l'Alenia sia impegnata a percorrere una strada di attività civili nel campo della ricerca oncologica mettendo a disposizione risorse economiche, competenze tecniche e apparecchiature -:

se il Governo intenda farsi carico istituzionalmente di tale problematica;

se intenda intervenire, in qualità di azionista di maggioranza, nei confronti dell'Alenia per far ripristinare quel rapporto di collaborazione esistente sino al 1996 con l'ospedale « Le Molinette » di Torino;

quali altre eventuali iniziative intenda intraprendere per recuperare le risorse necessarie (2 miliardi) al fine di riattivare le attività di ipertermia radiologica presso tale ospedale. (5-07236)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARRAS. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il triste fenomeno del sequestro di persona in Sardegna sta ritornando purtroppo alla ribalta in questi ultimi giorni ed in tutta la sua drammaticità;

ciò avviene proprio nel momento in cui il Governo ha previsto nella legge finanziaria per l'anno 2000 consistenti tagli di organico tra le Forze di Polizia;

una soddisfacente opera di prevenzione e repressione di questi fenomeni criminosi può passare solo attraverso un adeguato presidio del territorio da parte degli operatori delle forze di polizia -;

se non intenda rafforzare nella regione Sardegna il numero degli addetti appartenenti alle forze di polizia in modo tale che si possa addivenire in tempi brevi ad un miglior controllo del territorio e quindi ad una più penetrante azione di prevenzione dei fenomeni di micro e macro criminalità. (4-27981)

NANIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Giardini Naxos esiste un depuratore che si vuole ampliare e collegare ai comuni di Taormina e Castelmola;

da notizie di stampa, il « Comitato Urbanistico Regionale » della regione siciliana, dopo un sopralluogo, si è convinto della necessità di spostare a monte l'ubicazione del depuratore costruito alla foce del fiume Alcantara in quanto, tra le altre cose, ostacola la costituzione della riserva naturale del fiume Alcantara;

negli ultimi anni è stata forte e decisa l'opposizione popolare al mantenimento del sito, all'ampliamento del depuratore e al passaggio del collettore fognario attraverso le vie cittadine ed il torrente Sirina;

esiste nel territorio la preoccupazione che le attuali amministrazioni comunali di Giardini Naxos e Taormina si muovano con troppa sintonia con i gestori del consorzio fognario piuttosto che con le reali esigenze del territorio e dei suoi abitanti;

è stato utilizzato un finanziamento di 40 miliardi per la sistemazione del sito e il passaggio delle tubazioni di raccordo attraverso il territorio del comune di Giardini Naxos;

alla luce della decisione Cru di spostare a monte il depuratore, anche i collettori dovranno passare a monte;

di conseguenza tutti i lavori sinora eseguiti risultano completamente inutili -;

se sia a conoscenza della situazione denunciata;

se tale situazione sia compatibile con la vigente normativa in materia di depenalizzazione delle acque e corrisponda alle reali esigenze del territorio e degli abitanti di Giardini Naxos e Taormina. (4-27982)

NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Giardini Naxos è dotato di un autonomo impianto per la captazione e la distribuzione delle acque destinate al consumo umano;

il Consiglio comunale di Giardini Naxos con delibere n. 52 e n. 81 del 1997, anche in forza di precise norme di legge, aveva finanziato lavori di adeguamento dei locali destinati a laboratorio interno all'acquedotto, nonché aveva istituito in pianta organica un posto di istruttore direttivo biologo;

l'Amministrazione comunale in carica nel 1997 aveva provveduto al risanamento delle fonti, ristrutturato l'immobile destinato a laboratorio ed acquistato attrezzature scientifiche per un laboratorio analisi;

l'attuale Amministrazione comunale ha soppresso dalla pianta organica la figura dell'Istruttore direttivo biologo, ha destinato ad altra funzione i locali del laboratorio e immagazzinato le apparecchiature scientifiche;

con fax del 25 ottobre 1999 la Asl 5 di Messina ha trasmesso il risultato delle analisi batteriologiche delle acque del civico acquedotto di Giardini Naxos che erano al di fuori dei limiti di legge;

il 29 ottobre 1999 il Coadiutore sanitario del Servizio igiene pubblica dell'Asl 5 di Messina faceva presente al Sindaco «...La invito pertanto a vietarne l'utilizzo...»;

con il fax del 25 novembre 1999 la Asl 5 di Messina trasmetteva al Comune di Giardini il risultato delle analisi batteriologiche delle acque che risultavano al di fuori dei limiti consentiti;

il 29 novembre 1999 la Asl 5 di Messina faceva presente al Sindaco che «le analisi indicano un inquinamento batteriologico dell'acqua e la conseguente non idoneità per l'uso umano»;

il 29 novembre 1999 il Sindaco di Giardini, in sede di Consiglio, rispondendo alle interrogazioni dichiarava che non aveva vietato l'utilizzo dell'acqua del civico acquedotto perché i valori erano di poco superiori alla norma;

il 30 novembre 1999 il Sindaco, contrariamente a quanto sostenuto poco prima in Consiglio comunale, vietava l'utilizzo delle acque del civico acquedotto per uso potabile —:

se non ritenga disporre un'inchiesta amministrativa per verificare se siano rispettati i limiti presenti nella vigente normativa per la utilizzazione dell'acqua destinata al consumo umano. (4-27983)

NANIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è stato denunciato da parte di associazioni sindacali un'anomala gestione del personale del comune di Giardini Naxos;

all'inizio del 1999 il consiglio comunale di Giardini Naxos ha emanato delle direttive relative alla gestione degli uffici e del personale dando mandato al sindaco di predisporre gli opportuni regolamenti;

all'interrogante risulta che gli atti emanati successivamente dall'amministrazione comunale di Giardini Naxos hanno trascurato le indicazioni del consiglio comunale e sono stati interpretati dall'opinione pubblica come un tentativo di sistemare i propri adepti;

il sindaco ha nominato capo dell'area tecnica un dipendente assunto con la normativa sulla sanatoria edilizia e quindi non vincitore di concorso;

è stato ipotizzato dalle forze politiche locali che l'amministrazione comunale opera allo scopo di favorire i dipendenti politicamente vicini o parenti di consiglieri comunali di maggioranza in una logica clientelare;

se tali fatti fossero accertati sarebbero un grave attentato ai diritti dei lavoratori -:

quali iniziative, pur nel rispetto dell'autonomia del comune di Giardini Naxos, siano state intraprese o intendano intraprendere, al fine di assicurare il fondamentale principio di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione, sancito dall'articolo 97 della Costituzione;

se, eventualmente, intendano attivare poteri di controllo di propria spettanza, nei confronti del sindaco e della giunta comunale di Giardini Naxos. (4-27984)

GRAMAZIO, MARENGO e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere se, alla luce dei fatti emersi in questi giorni in merito a gravi irregolarità riscontrate nella gestione della Missione Arcobaleno, non ritenga di dover al più presto dare una risposta complessiva sulla vicenda. (4-27985)

PEZZOLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

una spinosa questione sta emergendo con riferimento alla potestà regolamentare concessa ai comuni in materia d'imposta comunale sugli immobili dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 446/1997;

si segnala, in particolare, che il comune di San Donà di Piave, con l'articolo 23 del proprio regolamento, in ossequio al disposto del numero 1) della lettera l) del primo comma del citato articolo 59, ha sì eliminato l'obbligo di dichiarazione sostituendolo con quello di una semplice comunicazione, ma ne ha fissato il termine di presentazione entro il 31 gennaio 2000, senza peraltro darne alcuna opportuna informativa alla cittadinanza ed agli operatori del settore;

risulta che almeno altri 8.000 comuni italiani si stiano muovendo nella medesima

direzione e ciò significa che ogni professionista dovrà, per forza di cose, munirsi di ottomila diversi regolamenti comunali sull'Ici e di ottomila stampati personalizzati, oltre che gestire centinaia di differenti scadenze rispetto a quella generale fissata dal comma 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

nella relazione governativa al decreto legislativo n. 446/1997 si afferma testualmente che « Nell'esercitare la potestà regolamentare, i comuni devono porsi un limite generale, quello di rispettare la tendenza del sistema alla semplificazione del rapporto tra contribuente ed ente impositore, al fine di non creare adempimenti che, per termini e modalità, risultino vessatori o difficilmente conoscibili » -:

se non ritenga opportuno un immediato intervento al fine di porre un po' d'ordine normativo rispetto al caos ingenerato dalla norma in questione. (4-27986)

PEZZOLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per conoscere - premesso che:

nel centro di San Donà di Piave, sin dal 1931, vi è un monumento all'eroe dell'aviazione Giannino Ancillotto, donato all'Italia dal Governo peruviano e collocato nella città natale del famoso pilota;

il Governo del paese andino aveva deciso di erigere quella struttura nel centro di Lima ma, poi su insistenza di alcuni connazionali residenti ed in omaggio ai grandi meriti acquisiti dall'aviatore sulle Ande, si preferì farne dono all'Italia;

già in passato fu tentato lo scempio della rimozione del monumento, ma alcuni cittadini sandonatesi si rivolsero all'ambasciata del Perù a Roma che intervenne presso il ministero degli affari esteri, il quale bloccò il tentativo;

oggi, anche grazie all'avallo dell'attuale amministrazione cittadina, un fantomatico Gruppo 1996 ci riprova, attraverso un sedicente referendum per « un'altra col-

locazione», che in realtà nasconde il fine ben preciso di eliminare definitivamente quell'opera -:

se non reputi opportuno attivare celermente tutte le misure necessarie per impedire questo tentativo d'abuso alla memoria d'un grande eroe, anche al fine d'evitare al nostro Paese una brutta figura nei confronti del Perù. (4-27987)

BENEDETTI VALENTINI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da lungo tempo si protraggono i lavori di ristrutturazione del Teatro Nuovo di Spoleto (iniziati circa 8 anni fa), con applicazione di un calendario dei lavori stessi che prevede nell'anno soltanto la riapertura e concessione di agibilità per gli spettacoli del Festival dei Due Mondi;

questo perdurante stato di cose penalizza in maniera pesantissima e inaccettabile una città come Spoleto, che pone le strutture teatrali ed in particolare quella principale, che è appunto il Teatro Nuovo, al centro della propria operatività culturale, turistica ed economica;

segnatamente, la regola sopra richiamata inibisce le attività e le rappresentazioni del Teatro Lirico Sperimentale «Adriano Belli», istituzione fondamentale e irrinunciabile per Spoleto e per la lirica italiana ed europea, costretta ormai ad allestimenti di fortuna oppure alla continua emigrazione;

risultano altresì impossibili tante iniziative artistiche che pure hanno tradizionalmente luogo a Spoleto, come elementi essenziali dell'offerta turistico-culturale della città, nonché le fiorenti attività dei gruppi artistici, teatrali, coreografici e musicali, tutte però condizionate alla concreta utilizzabilità del Teatro Nuovo, in assenza di disponibilità e agibilità di validi spazi alternativi -:

per quale data, impegnativamente, allo stato attuale sia previsto il completa-

mento dei lavori di ristrutturazione del Teatro Nuovo e la sua totale restituzione ad agibilità;

se non ritenga il Governo di intervenire, data l'eccezionale rilevanza - certo non solo locale o regionale - del problema, perché sia comunque prevista la concessione di agibilità del massimo Teatro spoletino quantomeno per gli spettacoli del Teatro Lirico Sperimentale, oltre che per quelli del Festival dei Due Mondi;

se il Governo non ritenga necessario intervenire con un supporto tecnico e finanziario straordinario su Spoleto, affinché i lavori del Teatro Nuovo siano molto più sollecitamente conclusi e sia frattanto assicurata la disponibilità di sufficienti spazi teatrali alternativi. (4-27988)

FRAGALÀ e LO PRESTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, per le politiche agricole e forestali e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 novembre 1999 i sottoscrittori della presente interrogazione ne avevano presentata un'altra per segnalare un ennesimo tentativo di sequestro ai danni di un peschereccio di Mazara del Vallo, ad opera di una motovedetta tunisina in acque internazionali e per chiedere che siano fatti rispettare i termini della cooperazione tra Italia e Tunisia, nonché che siano adottate misure che tutelino i pescherecci italiani in acque internazionali;

tuttavia, negli ultimi giorni, nonostante i programmi di cooperazione e la nascita di cooperative italo-tunisine di pescatori, le motovedette tunisine hanno continuato ad imperversare nelle acque internazionali e, servendosi di armi, continuano a compiere atti di pirateria ai danni dei pescatori italiani, che, impotenti, assistono ai sequestri dei loro pescherecci, rischiando le loro stesse vite -:

se i Ministri interrogati intendano intervenire in via urgente sulle autorità tunisine allo scopo di porre fine a tali

atti di « pirateria » e se il Governo non reputi opportuna la revisione degli accordi posti alla base della cooperazione italo-tunisina. (4-27989)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Asti si annunciano nuove agitazioni dei dipendenti delle poste;

dal gennaio 1999 parte del Crp (Centro rete postale) settore movimento e cioè la movimentazione è stata trasferita dai locali di Asti, corso Dante 55, non adeguati ai sensi della legge n. 626, ai locali di Asti, via Assauto 7;

il trasferimento di durata temporanea avrebbe dovuto unicamente consentire il reperimento di locali idonei a concentrare in una unica unità il Crp e cioè; i settori movimento, posta pregiata e recapito. Attualmente il recapito è in Asti corso Torino, la posta pregiata in Asti corso Dante, e la movimentazione come si è detto in via Assauto. Ai locali di via Assauto si accede da un portone di circa tre metri per quattro da aprire a mano. Tale portone è conseguentemente permanentemente aperto. Dal portone si accede al primo locale di un edificio industriale senza riscaldamento adibito a carico, scarico, magazzino, nel quale sono ricavati box spogliatoi non riscaldati. Al fondo di tale locale sono situati i servizi igienici. Da una porta laterale con maniglioni a spinta si accede ad altro locale adibito alla lavorazione della corrispondenza, delle stampe e dei quotidiani, con illuminazione al neon e con una parte vetrata, coperta all'esterno da teli di plastica blu che servono a coibentare dal freddo in inverno ed a proteggere dal sole in estate. Tale locale è riscaldato ad una temperatura mai superiore ai 17°. L'escursione termica, tra i due locali ai quali deve necessariamente accedere il personale per l'espletamento del lavoro, non è mai inferiore a 20°. Nel locale adibito alla lavorazione dai tombini sigillati, promanano odori maleodoranti;

la dislocazione separata dei vari settori del Crp, non solo non consente una razionale organizzazione del servizio ma anzi richiede un dispendio di risorse umane ed economiche e gravi disagi per il personale addetto, il quale nonostante le difficoltà svolge encomiabilmente il proprio dovere;

non si comprendono le motivazioni ostative per il trasferimento in altri locali disponibili nella città di Asti, stante l'impegno che in tal senso è stato profuso dalla dirigenza locale delle poste provinciali di Asti. La ragione parrebbe ravvisarsi nei gravi ritardi dei pareri tecnici previsti a livello regionale —:

quali siano i costi sopportati dall'azienda per la gestione del servizio in provincia di Asti, con particolare riferimento al costo per affitti, collegamenti e trasporti effettuati da una unità all'altra e con le agenzie di base della provincia;

quali le ricerche condotte e il reperimento di locali idonei;

quali le proposte;

quali i prezzi di mercato in provincia di Asti;

quali le cause e le responsabilità del ritardo;

se e quali provvedimenti intenda il Ministro competente adottare per porre fine ad una situazione degna di un Paese del terzo mondo. (4-27990)

ARMOSINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Asti è insediato il carcere di Quarto d'Asti che manifesta problemi di sovraffollamento di detenuti e carenza di agenti di custodia.

Inoltre si evidenziano una insufficiente vigilanza esterna e problemi di controllo della struttura e dei detenuti;

in provincia di Asti, per converso, sta aumentando il malessere sociale e una crescente criminalità;

nel carcere di Quarto d'Asti oltre ai carcerati per reati minori vi sono 51 detenuti considerati ad alto rischio in quanto affiliati a organizzazioni mafiose e camorristiche o perché coinvolti in spaccio di grossi quantitativi di droga;

il problema del sovraffollamento vi è in particolare nelle sezioni dove sono rinchiusi immigrati extracomunitari; dei 325 ben 180 sono immigrati (albanesi, marocchini, eccetera). Dal capoluogo regionale ogni settimana vengono trasferiti ad Asti un certo numero di detenuti che giornalmente devono essere trasportati nelle aule giudiziarie torinesi per i processi con aggravio di costi ed utilizzo di polizia carceraria già in numero insufficiente.

La popolazione carceraria è così suddivisa:

a) sezioni detenuti ad alto rischio (mafiosi, criminalità organizzata) 25 celle da due detenuti ciascuna per un totale di 51 persone;

b) sezione semiprotetti, detenuti con problemi di incolumità personale, condannati per pedofilia, violenza carnale, o collaboratori di giustizia, 25 celle per 50 detenuti;

c) sezione condannati a pene definitive (alcuni anche a pene elevate per omicidio) 25 celle per 50 detenuti;

d) sezione condannati: in primo grado e in attesa di giudizio, 25 celle da 50 detenuti;

e) sezione arrestati e in attesa che interrogatorio, 25 celle per 50 detenuti;

f) sezione detenuti in isolamento, 12 celle per due detenuti ciascuna, vi sono tre tipologie di detenuti:

a) detenuti in custodia cautelare con problemi giudiziari per indagini in corso;

b) affetti da gravi patologie (epatite virale, Aids, eccetera);

c) detenuti violenti e indisciplinati;

g) semi sezione di 7 celle sempre per due detenuti per omosessuali e transessuali;

h) sezione infermieristica con 7 celle dove sono impegnati quattro agenti di vigilanza in più che nelle altre sezioni;

i) sezione detenuti in semilibertà esterna al complesso principale, 11 detenuti senza custodia;

il sovraffollamento crea disservizi, vi sono detenuti con problemi psichiatrici che vanno in giro per le varie sezioni, creando problemi al personale sanitario interno, anche per le ridotte finanze per l'acquisto di medicinali. All'interno del carcere parrebbe farsi uso e spaccio di droga;

parrebbero inoltre scaturire nell'ambiente carcerario le trame dei traffici e della illegalità esterna che in misura crescente interessa la provincia di Asti -:

siano le ragioni del sovraffollamento del carcere di Quarto di Asti;

quali siano le ragioni per le quali il personale di sorveglianza è in misura inferiore all'organico necessario;

se e quali provvedimenti intenda assumere il ministro interrogato per riportare al numero di organico necessario il personale di sorveglianza, ed alla riduzione nei limiti il numero dei detenuti ospitati.
(4-27991)

GRAMAZIO e CONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nonostante l'assegnazione delle competenze specifiche passate dal Ministro delle comunicazioni all'Authority per le comunicazioni non si è riusciti con il dovuto tempismo a definire quei parametri fondamentali indispensabili a fornire quella dovuta assistenza alla crescita del mondo delle telecomunicazioni con l'apertura del libero mercato;

la profusione e la dedizione con cui la LAUT (Libera associazione utenti telecomunicazioni) si è fatta promotore di quelle iniziative capaci di scongiurare l'insorgere di un nuovo monopolio della comunicazione in mano di società di gestione di telefonia mobile e fissa con la promozione del primo sciopero telematico della storia, costituisce un fatto di grande orgoglio per la salvaguardia del mondo delle telecomunicazioni italiane del Terzo millennio;

l'attenta ed indiscussa competenza della LAUT nel settore dell'elettroinquinamento da radiazione non-ionizzante ha contribuito a definire le linee guida di intervento legislativo per favorire lo sviluppo della comunicazione di telefonia cellulare nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente;

con particolare riferimento agli inquietanti articoli giornalistici pubblicati mercoledì 19 gennaio sulla stampa nazionale relativa ai tanti pubblicizzati « tagli alle tariffe » è emerso invece che si tratti di aumenti sconsiderati delle tariffe telefoniche;

la provocatoria notizia a danno dei milioni di consumatori italiani che si vedono per taluni piani tariffari aumentarsi del 70 per cento il prezzo del servizio telefonico di rete fissa è considerata da alcuni quotidiani una riduzione della tariffa e quindi rappresenta quanto di più offensivo per l'intelligenza umana sia mai stato fatto in questo periodo di *post* monopolio pubblico dalla stampa nazionale;

lo schierarsi a favore dell'aumento delle tariffe telefoniche tergiversando completamente la realtà dei fatti con il preciso scopo di favorire gli interessi dei gestori di telefonia non aiuta di certo la stampa a produrre della sana informazione;

proprio sul tema tariffario è ormai opinione della popolazione che la molteplicità dei piani tariffari non sia per offrire benefici all'utenza ma solo per generare, nella maggiore scelta, una maggiore difficoltà di comprensione, e quindi soltanto un vantaggio per i gestori;

la molteplicità di opzioni fra cui individuare un piano tariffario effettivamente conveniente ha portato all'inevitabile paradosso che nessun utente conosce il vantaggio dei piani tariffari propri e tantomeno quelli offerti dalla concorrenza;

l'impegno dell'Authority per offrire all'utenza il servizio della *number portability* (avviso vocale sulla tariffa applicata ai cellulari chiamati) non è mai entrato in attività;

più di cinque milioni di utenti *family* sono stati indotti da un'intensa campagna pubblicitaria nel periodo natalizio a sottoscrivere contratti telefonici con allettanti piani tariffari *family*;

dopo aver raccolto una così grande adesione da parte dell'utenza, sebbene l'Authority avesse comunicato le nuove tariffe il 6 dicembre 1999, è mancata la vera informazione sulle variazioni dei prezzi che sarebbero state introdotte di lì a breve;

i dati presentati dal Telecom spa relativi al traffico telefonico degli ultimi mesi, sono stati presentati in forma incompleta, affinché ne risultasse una posizione commerciale deficitaria -:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri e per competenza il Ministro delle comunicazioni per chiarire in forma chiara e trasparente le responsabilità del Governo sull'intera vicenda;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per valutare la posizione della stampa nazionale in merito all'intera vicenda sopra esposta, resasi così esplicitamente complice degli interessi dei gestori;

se e con quali strumenti legislativi il Presidente del Consiglio dei ministri intenda sanzionare Telecom spa per le molteplici inadempienze e ritardi, che a tutt'oggi gli conferiscono quei poteri monopolistici in netto contrasto con la filosofia di reale apertura del mercato delle comunicazioni, boicottando di fatto l'apertura agli altri gestori di rete fissa. (4-27992)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai le città, le borgate, i paesi, i villaggi di tutta Italia sono in mano alla criminalità: delinquenti di provenienza albanese, slava, algerina, tunisina, marocchina, peruviana, cilena, asiatica fanno quel che vogliono: entrano nelle case, nelle ville e violentano, rapinano, massacrano di botte, accoltellano cittadini, ai quali oltretutto non è ammesso e consentito di fatto difendersi;

basta leggere alcuni dei tanti episodi che finiscono sui giornali, lunedì 24 gennaio: « Bologna, violentata da quattro algerini; Torino, ottantenne picchiata e rapinata nel suo appartamento da 6 zingarelli; Villa Grazia di Carini, entrano nella villa e aggrediscono le proprietarie, e così via —:

se i loro uffici stampa li rendano edotti giornalmente dei tanti episodi di criminalità commessi da extracomunitari clandestini, molti dei quali, anche se presi in flagranza di reato, vengono rilasciati e continuano imperterriti a svolgere le loro azioni criminose;

quali siano i motivi per cui non scontino la pena e addirittura non vengano rimpatriati coercitivamente, poiché il foglio di via lo strappano subito, addirittura dentro le sedi della polizia;

come possa un Governo disinteressarsi di quanto avviene, come possa assistere inerte a questi avvenimenti;

cosa intendano fare i Ministri, se i cittadini debbano continuare a subire ogni tipo di violenza, visto che non possono avere « la scorta », appannaggio dei potenti di regime, né possono consentirsi « guardaspalle »;

quando lo Stato difenderà i cittadini, quando verranno rimpatriati o messi in detenzione i violenti ed i delinquenti;

perché non si contrasti in alcun modo la delinquenza, come mai vengano rimessi

subito in libertà violentatori, rapinatori, spacciatori, ladri e delinquenti di ogni tipo;

se si rendano conto che il nostro Paese è ormai considerato ad alto rischio e che i cittadini stranieri, tranne i pellegrini accompagnati con pullman, non vengono più;

se questa assurda situazione debba continuare all'infinito. (4-27993)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere:

il problema dei senzatetto è non solo un problema umano, ma anche un problema igienico sanitario, in quanto i cartoni, dove i poveretti trascorrono la notte, rimangono sul posto, e si sprigiona un odore terribile;

addirittura angoli delle strade e delle piazze sono divenuti degli orinatoi o gabinetti a cielo aperto;

ormai la città di Roma, in questi ultimi anni, sembra uno dei peggiori vicoli poveri dell'India, si assiste a delle scene incredibili: poveri italiani ed extracomunitari abbandonati a se stessi, mentre i miliardi sono stati erogati in mille rivoli, scene da città da terzo mondo, dove la povera gente staziona per strada, avendo la propria residenza negli angoli delle strade o piazze;

cosa intendano fare, quali misure urgenti intendano intraprendere per togliere dalla strada, destinandoli in dignitose case di cura, una miriade di barboni e di poveri ammalati di mente che a Roma dormono sui marciapiedi, sulle scalinate delle chiese, in angoli delle piazze, addirittura alla Galleria Colonna;

se non ritengano civile, doveroso, raccogliere questa povera gente, togliendoli dalla strada ed offrendo loro un dignitoso posto dove dormire e vivere;

per quali motivi non si provveda ad utilizzare i fondi della solidarietà sociale

per andare incontro alla povera gente, costretta a chiedere elemosina, così numerosa neanche nel dopoguerra;

per quali motivi tutte le autorità preposte siano assenti e nessuno intervenga dimostrandosi vistosamente carente anche il comune di Roma. (4-27994)

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Borghezio n. 2-02029, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Formenti.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Fino n. 3-04749 del 1° dicembre 1999.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 gennaio 1999, a pagina 22032, seconda colonna (Interrogazione Gasperoni ed altri n. 4-21706), dalla tredicesima alla quattordicesima riga deve leggersi: «*l'interno e della giustizia*. — Per sapere — premesso che:» e non «*l'interno e della programmazione economica*. — Per sapere — premesso che:», come stampato.